

## **Marta Minerbi Ottolenghi, maestra, direttrice didattica, scrittrice ebrea**

### **Un apologo sul valore dei beni archivistici scolastici**

Di Rossella Vivante

Questo articolo è nato dal caso: tracce fortunatamente trovate, ma attentamente esplorate, hanno permesso di arricchire le informazioni su un personaggio come Marta Minerbi e sulla scuola elementare ebraica di Venezia. Ma proprio il modo in cui è nato dà fondamento e ragioni a rivendicazioni circa la tutela e la valorizzazione degli archivi scolastici. Infatti, è solo grazie alla salvezza di cartelle di un archivio scolastico, destinate al macero, che ho potuto ricostruire vicende ignorate della educatrice e scrittrice. La cartella che la riguarda contiene la documentazione che permette di seguire le tappe della sua carriera professionale e politica.

### **1. Marta Minerbi Ottolenghi**

Grazie alle ricerche che sono state attivate in occasione di un convegno a lei dedicato,<sup>1</sup> sappiamo che Marta era nata a Quarto di Genova nel 1895, nel 1928 si era sposata con Alessandro Ottolenghi e nel 1936 aveva assunto la direzione del circolo didattico di Mogliano Veneto. Altre notizie sulla sua vita, soprattutto per il periodo 1938-1945, sono state apprese dal libro autobiografico di Marta, mentre quelle del periodo successivo, quando riprese la sua attività a Mogliano, sono state sufficientemente documentate attraverso le carte d'archivio. Invece, quelle sulla sua carriera professionale e specie sulla vita vissuta nei sette anni di applicazione delle leggi antisemite mancavano. I documenti della cartella da me recuperata permettono di far luce su quel periodo che Marta, al momento della riassunzione della direzione di Mogliano Veneto, definì "sette anni di dure, amarissime prove".<sup>2</sup>

Dai documenti sappiamo che dopo aver ottenuto il diploma di maestra, partecipò ad un regolare concorso e, a 19 anni, nel 1914, diventò maestra titolare nella provincia di Piacenza a San Pietro in Cerro. Successivamente prese anche il diploma di maestra giardiniera. Nel 1923, all'Università di Pavia si abilitò alla direzione didattica e nel 1924 partecipò ad un concorso nazionale femminile per direttrici didattiche e lo vinse, risultando tredicesima su 120 concorrenti.

---

<sup>1</sup> *La colpa di essere nati. Marta Minerbi e Alessandro Ottolenghi: ebrei cittadini trevigiani*, a cura di Ernesto Perillo, Istresco, Treviso, 2011.

<sup>2</sup> Archivio Comunale di Mogliano Veneto, Lettera della R. Direttrice Didattica Marta Ottolenghi Minerbi al sindaco del comune, 20/6/1945.

A 33 anni, nel 1928, si sposò con Alessandro Ottolenghi, nato a Livorno nel 1886. Era professore di chimica, aveva insegnato nella sua città natale e a La Spezia e a 41 anni, nel 1927, avendo vinto un concorso governativo, si era trasferito a Treviso dove aveva avuto la cattedra di chimica all'Istituto Riccati. L'anno dopo, Marta decise di trasferirsi nel Veneto. Fu prima attiva a Paese. Nel 1936 assunse la direzione del circolo didattico di Mogliano Veneto, ma nel 1938 fu rimossa dal suo incarico per l'applicazione delle leggi razziste. Riprese la direzione nel 1945 e la tenne fino al 1956, quando andò definitivamente in pensione e si dedicò alla scrittura di romanzi.

La vita tragica ed avventurosa di Marta, nel periodo 1938-45 è stata raccontata in modo particolareggiato nel suo primo libro *La colpa di essere nati*. I protagonisti del romanzo sono Magda Loria e suo marito Sandro che, in realtà, sono i coniugi Ottolenghi. Intorno a loro ci sono tanti personaggi che hanno avuto grande importanza soprattutto per la sopravvivenza di Magda/Marta. Dopo il 30 novembre 1943 fu costretta a nascondersi in un convento di suore a Venezia, per non essere deportata nei campi di sterminio e lì, nel gennaio del 1944 vide il marito per l'ultima volta. Quando la sistemazione diventò pericolosa trovò ospitalità, sempre a Venezia, presso alcune famiglie e finalmente nell'aprile del 1944 raggiunse i suoi parenti ospitati presso le suore benedettine di Cannobio sul lago Maggiore. Qualche mese dopo si trasferì con i suoi familiari in un paesino di montagna della zona, a 1100 metri di altezza, fino alla fine della guerra. Il marito, invece, rimase nel Veneto, a Roncade fiducioso di essere protetto dall'attestato di ebreo discriminato, rilasciatogli il 5 maggio del 1939, in quanto benemerito fascista. Marta, invece, non aveva mai avuto fiducia dell'attestato di ebrea discriminata, che le era stato concesso perché aveva partecipato attivamente alla vita del Regime. Tra i documenti trovati, nel foglio relativo al rapporto informativo sull'insegnante del 30 giugno 1939 Marta scrive "medaglia di bronzo per l'assistenza civile in tempo di guerra. Cariche nel P.N.F." E ancora, nel rapporto informativo del 30 giugno 1942 scrive "Fu, nel passato, per parecchi anni fiduciaria delle G.G. [Giovani] fasciste di Paese (Treviso)" e ancora, ebbe "speciali distinzioni onorifiche per l'opera educativa, per le organizzazioni giovanili e per le altre istituzioni del regime e lettere di encomio (fino al 1938)." Nel rapporto informativo del 30 giugno 1943 non dà nessuna notizia.

Nonostante Marta avesse tanti riconoscimenti si intuisce che, a differenza del marito, non riteneva potessero essere efficaci tanto che fece la sua richiesta di discriminazione il 30 marzo del 1939, ultimo giorno utile per ottenere il riconoscimento. Le sue supposizioni si rivelarono fondate. Infatti a Roncade, Alessandro sarà arrestato e trasferito ad Auschwitz dove morirà.

Dal 1945 Marta Minerbi riprese la sua qualifica di direttrice didattica a Mogliano dove rimase per più di 10 anni. Nel 1945 Marta cominciò a scrivere il suo primo romanzo, *La colpa di essere nati*, sulla sua triste odissea. Il romanzo fu pubblicato da Gastaldi nel 1954. Dei dieci libri che seguiranno negli anni successivi fino al 1965, circa la metà saranno romanzi per ragazzi. Marta, in una lettera all'ispettore scolastico di Venezia nel

momento in cui, ad un anno dal pensionamento richiede un ulteriore certificato, fa presente che ha dovuto interrompere il servizio prima del tempo e trasferirsi a Nervi "per il mal di cuore che mi obbliga ad un assoluto riposo e ad un clima mite" e aggiunge "Continuo a pensare alla Scuola con viva nostalgia... E penso che, senza tante tristi vicende che hanno minato la mia salute, io potrei ancora prestare l'opera mia... Non mi resta che chinare il capo."

Morì a Torino nel 1974 a 79 anni.

## **2. La memoria interrotta, la memoria ritrovata**

Ho insegnato a Mogliano Veneto nella scuola media, dal 1970 per 5 anni e pertanto dopo 14 anni dal pensionamento di Marta Minerbi, ma non ho mai sentito parlare di lei e non ne avevano sentito parlare neanche le mie colleghe che insegnavano a Mogliano Veneto da più tempo. Ho conosciuto la sua vita e la sua opera attraverso gli atti del convegno *La colpa di essere nati* del 2010. Sulla storia di Marta Minerbi mi sono chiesta e ho chiesto come mai sulla sua vita, nonostante la sua testimonianza biografica, fosse calato il silenzio e mi sono resa conto che la perdita della memoria ci priva di tanta parte della nostra storia. Forse per Marta ci sono state tante ragioni concomitanti. Una potrebbe essere una ragione socio-familiare. I coniugi Ottolenghi, infatti, non essendo veneti di nascita, ma veneti di adozione non avevano creato intorno a loro un ambiente amicale e parentale di lunga durata. Dopo la loro morte e quella dei loro amici la loro storia è stata dimenticata. L'altra ragione potrebbe essere il loro carattere molto riservato e, per lei, che pur aveva scritto il libro autobiografico, la chiusura psicologica di ricordare a voce le tragedie del passato e di comunicarle a chi le stava attorno. Sappiamo, infatti, che moltissime persone hanno cominciato a raccontare le drammatiche situazioni subite solo a distanza di tanti anni. Inoltre, dati gli eventi vissuti, ha influito il suo carattere duro e un po' scostante, come hanno testimoniato alcune sue alunne, che non ha contribuito a metterla in relazione con gli altri. Inoltre ha giocato anche la scarsa pubblicità fatta al suo libro. Oggi vanno di moda molto le presentazioni, l'uso di una diffusa informazione cartacea e multimediale e quindi il coinvolgimento di molte persone avviene velocemente. Non avveniva così negli anni 50 quando il libro veniva fatto conoscere solo attraverso qualche critico famoso che ne promuoveva la lettura o attraverso i rappresentanti delle case editrici o le vetrine delle librerie. Quando ho insegnato a Mogliano i rappresentanti non mi hanno mai proposto, tra i libri per ragazzi quelli, molto validi, che Marta aveva scritto. Non ultima ragione, secondo me, anche il clima politico dei primi anni del dopoguerra quando non c'era la capacità di cogliere i contesti in cui erano nate le adesioni della gente comune al fascismo e i ripensamenti di molti, anche quando c'era la consapevolezza di avere di fronte vite lineari ed integre, come quella di Marta e di Alessandro, vittime esse stesse del fascismo. Suppongo che per questa ragione nel 1951 la domanda di Marta di inserire il marito tra i martiri degli anni di guerra in quel momento non ebbe risposta e anche Alessandro Ottolenghi cadde nel dimenticatoio. Ci sono voluti 50 anni per riscoprire Marta

e Alessandro, grazie ad un nuovo modo di percepire la storia e al giorno della Memoria che ha portato a riflettere anche sul passato locale. A questo hanno contribuito il mondo della scuola che si è preso cura di studiare gli archivi scolastici, gli studiosi di storia locale, oltre ai gruppi di ricerca del trevigiano. L' autobiografia romanzata di Marta e la ricostruzione biografica attraverso la documentazione ha permesso a Daniele Ceschin e ad Ernesto Perillo di delineare la storia dei due coniugi. Mancavano, però per Marta, le informazioni sul periodo 1938-1944. Esse sono diventate note grazie ad un fortunoso ritrovamento di documenti che danno conto della sua attività di maestra negli anni cruciali dell'applicazione delle leggi razziste del 1938.

In modo fortunoso sono venuta in possesso dei documenti relativi alla carriera scolastica di Marta Minerbi Ottolenghi dal 1938 al 1943. I documenti che io ho scoperto erano nella scuola Canal di Venezia di cui era stato direttore titolare Gino Segala che negli anni 1939-40 e 1940-41 tenne, a titolo di supplenza, anche il circolo S. Girolamo a cui era aggregata la sezione speciale israelitica. Probabilmente, il direttore, per controllare le cartelle degli insegnanti, le aveva fatte portare nella sua sede di titolarità e lì sono rimaste fino all'estate del 2013, quando, in seguito a lavori di ristrutturazione, il materiale è stato preparato per essere eliminato. Un'anima buona e sensibile, conoscendo il mio interesse per i documenti degli archivi scolastici veneziani mi ha avvisato che alcuni faldoni erano stati preparati per essere eliminati. Ma io, con una passeggiata aurorale, sono arrivata in tempo, prima degli spazzini, li ho recuperati e ho scoperto le cartelle di tante maestre e tra queste quella di Marta Minerbi Ottolenghi e quella di Fiorina Pisa, altra maestra della sezione elementare statale ebraica di Venezia.

### **3. Marta, maestra nella sezione ebraica di scuola elementare statale di Venezia**

Come è noto con l'emanazione delle leggi razziste del 1938, tutti gli impiegati ebrei delle pubbliche amministrazioni dovettero abbandonare il loro posto di lavoro e così anche Marta dovette lasciare l'insegnamento. Dopo quel doloroso evento si recò a Milano per trovare per sé e suo marito un lavoro ma la ricerca risultò inutile. Nel frattempo seppe che al Provveditorato agli Studi di Venezia sarebbe stato possibile assegnarle un posto come insegnante provvisoria nelle sezioni elementari ebraiche di stato. Infatti il 23 settembre del 1938 fu emanato un decreto, ad integrazione dei provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista, che prevedeva l'abrogazione del contributo statale a favore degli asili infantili israelitici e l'istituzione di sezioni elementari staccate per fanciulli di razza ebraica nelle località in cui il numero dei ragazzi non fosse inferiore a dieci. Il 15 novembre del 1938 fu emanato un nuovo decreto legge per dettare ulteriori disposizioni su queste particolari sezioni e sul reperimento del personale. Per l'insegnamento nelle sezioni ebraiche delle scuole statali dovevano essere privilegiati gli insegnanti di razza ebraica che avessero benemerienze individuali o familiari. Presumibilmente Marta fu scelta anche per questo, per i suoi meriti personali e per quelli del marito. L'apertura di classi formate da alunni di razza ebraica sembrerebbe contraddittoria in un clima antisemita ma c'era una logica: bisognava evitare che i bambini ebrei contaminassero i bambini ariani, e quindi era

necessario ghetizzarli in classi speciali, garantendo la frequenza delle classi elementari per non contravvenire alla legge sull'obbligatorietà dell'istruzione.

Marta, avendo saputo che, in base alle leggi vigenti, era possibile avere un insegnamento nella scuola, si precipitò a Venezia, accettò l'incarico nelle classi ebraiche e il 9 gennaio 1939 prese servizio. Alla fine di quello stesso anno e precisamente il 18 dicembre del 1939 le fu comunicato che le era stata concessa la pensione perché all'articolo 8 della legge 15 novembre 1938 gli insegnanti ebrei, dispensati dal servizio, erano ammessi a far valere i loro titoli per il trattamento di quiescenza.

Nella cartellina ritrovata vi è la documentazione dell'attività didattica di Marta Minerbi dal 1938 al 1943. Il 4 settembre 1958, Marta ormai in pensione da più di un anno (si intuisce che l'ultimo anno di attività fu il 1956-57) fa richiesta dell'attestazione dei servizi svolti dal 1938 al 1943 per percepire l'indennità di buona uscita. Il documento rilasciatole fa riferimento ad altri inseriti nella cartellina che ci permettono di ricostruire la sua storia professionale.

Nel documento sono inseriti i periodi di insegnamento che non erano continuativi. Si interrompevano tutti al 30 settembre per riprendere ai primi di ottobre. Insegnò per 5 anni consecutivi dall'a.s. 1938-39 all'a.s. 1942-43. Nel 1943, data la situazione bellica, la scuola iniziò l'8/11/1943 ma il 30/11/1943 Marta dovette lasciare l'insegnamento, perché alla radio venne comunicato l'arresto dei cittadini di razza ebraica. Il suo abbandono dell'insegnamento viene confermato dalla relazione finale della sua collega Fiorina Pisa che scrive che durante l'anno scolastico 1943/44 ha dovuto seguire, oltre alle sue classi, anche quelle della Minerbi. Altri documenti quali le nomine annuali e i rapporti informativi sulle classi e i verbali di visita, non completi per tutti gli anni, documentano l'esistenza di classi ebraiche speciali nella scuola statale di S. Girolamo.

#### **4. La sezione speciale della scuola elementare statale ebraica**

Questa particolare realtà mi ha molto incuriosito e perciò ho continuato la ricerca su questo tipo di scuola e mi riprometto di continuarla consultando i registri di classe delle due maestre. Nella scuola elementare di S. Girolamo erano iscritti molti ragazzi ebrei e pertanto furono istituite le classi speciali che vennero affidate alla Minerbi e alla Pisa. I programmi e i libri, salvo opportuni arrangiamenti, approvati dal Ministero dell'Educazione Nazionale, erano quelli stabiliti per le scuole di Stato. Era escluso l'insegnamento della religione cattolica. Sorsero sezioni speciali di classi elementari ebraiche anche nelle scuole pubbliche delle città dove era alto il numero degli ebrei, cioè a Milano, a Roma, a Torino, a Bologna e in altre città. A Milano, nella scuola elementare Spiga, in seguito a ricerche negli archivi scolastici e ad una mostra che ha coinvolto gli ex allievi è stata portata alla luce l'istituzione delle classi speciali della scuola elementare.

Dai documenti pertinenti alle attività di Marta Minerbi e della sua collega Fiorina Pisa si possono ricavare informazioni sulla scuola ebraica veneziana. Nell'anno scolastico 1938/39 che si aprì il 7 novembre 1938 e finì il 30 giugno 1939 a Marta Minerbi furono affidate due

classi la II di 21 alunni e la III di 16. Tutti gli alunni frequentarono le due classi e all'esame si presentarono quasi tutti, meno due e quattro furono bocciati. Parecchi alunni erano indigenti: su 37 in totale 14 erano assistiti dal Patronato. Per quell'anno non ci sono documenti sulle classi affidate a Fiorina Pisa. Per l'anno successivo 1939/40 non vi sono documenti nella cartellina ma sappiamo che il numero totale degli iscritti per le classi della Minerbi e per quelle di Fiorina Pisa erano 56. Nell'anno scolastico 1940/41 la scuola si aprì il 16 ottobre e a Marta Minerbi furono affidate la III di 12 alunni e la IV di 17 alunni, invece la I e la V di 18 alunni complessivamente furono affidate a Fiorina Pisa. Nell'anno scolastico 1941/42 le lezioni iniziarono il 5 ottobre. La IV di 10 alunni fu affidata a Marta Minerbi e tutti gli alunni vennero promossi, invece nella classe V vennero promossi solo 7 su 25 alunni. Di loro 10 erano assistiti dal Patronato. Le classi I e II di 23 alunni vennero affidati a Fiorina Pisa.

A causa degli avvenimenti bellici il numero degli alunni cominciò a ridursi notevolmente nell'anno scolastico 1942/43 che iniziò il 1 ottobre. La I e la V furono affidate a Marta. Erano in tutto 19 alunni ma solo 16 conclusero l'anno scolastico con l'esame finale. A Fiorina Pisa furono affidati gli alunni delle II e III, in tutto 18. Nel 1943/44 la scuola, a causa dei bombardamenti, aprì soltanto l'8 novembre. Si formarono 2 pluriclassi I, II, III affidate a Marta Minerbi, IV e V a Fiorina Pisa. Dopo il 1 dicembre del 1943 la Pisa dovette prendere tutte le classi perché Marta, venuta a conoscenza delle retate degli ebrei, lasciò l'insegnamento a differenza della collega che rimase al suo posto. Non sono riuscita a capire come mai Fiorina Pisa non fosse perseguitata e, anzi, nella sua cartellina, in un documento si attesta che insegnò anche nell'anno 1944/45.

A Venezia, se per gli alunni delle scuole elementari, espulsi dalle loro classi, fu trovata la soluzione delle sezioni speciali nel circolo didattico di S. Girolamo, per gli alunni ebrei delle scuole post-elementari e superiori, cacciati dalle scuole, si aprì una scuola a carico della comunità ebraica, che raccolse i ragazzi ed anche gli insegnanti che avevano perso il loro posto. Nel 1938 il prof. Gino Luzzatto pensò ad un progetto per risolvere il problema della preparazione degli alunni post-elementari, prima dell'entrata alle scuole superiori, proponendo l'apertura di una scuola di 4 anni, simile ad una scuola tecnica dove gli alunni potessero imparare le professioni "del piccolo commercio, della piccola industria e dell'artigianato". Nel 1939 il Provveditore autorizzò non solo l'apertura di una scuola tecnica ma anche quella di un ginnasio, richiesto dai genitori. La scuola, parificata, era a totale carico della comunità ebraica. Gli alunni iscritti nel primo anno erano 52 e la sede fu al Ponte storto di S.M. Formosa. Dopo la Liberazione sparirono dalla scuola pubblica le sezioni elementari ebraiche e gli alunni, senza distinzione, furono iscritti nelle varie sezioni delle scuole elementari.

## **5. Il valore dei beni archivistici scolastici**

Per raccontare la storia di Marta e di suo marito Alessandro, hanno avuto un'importanza determinante per la ricerca storiografica gli archivi scolastici. Per lungo tempo sono stati

sottovalutati e il loro recupero e, in certi casi, il loro salvataggio è avvenuto quando è cominciata la discussione sulla loro conservazione ed il loro censimento, soprattutto negli anni 80 del '900, quando, a causa della diminuzione della popolazione scolastica, molte scuole si sono fuse ed è stato necessario sistemare il materiale archivistico. Nello stesso tempo l'interesse della storiografia locale, degli insegnanti di storia della scuola, di quelli di didattica della storia, degli archivisti di stato, ha accentrato l'attenzione su questo tipo di archivi. Purtroppo parte del materiale archivistico scolastico, nonostante l'attenzione della Sovrintendenza degli Archivi di Stato, è stata scartata. Come ho già raccontato i documenti di Marta e delle sezioni delle classi ebraiche sono stati fortunatamente salvati. Da diverso tempo interessandomi di archivi scolastici ho puntualizzato il mio interesse sul riordino del materiale, sull'uso didattico dei documenti, strutturando itinerari didattici, e sulla storia delle scuole. Questa volta l'archivio scolastico mi è servito per ricostruire la storia della maestra Minerbi negli anni difficili 1938/43 e conoscere meglio il funzionamento delle sezioni staccate elementari delle classi ebraiche.